

» L'intervista L'oncologo e senatore del Pd

Veronesi: nessuna immunità Non siamo sacerdoti

D'accordo su un sistema che «misuri» i possibili rischi clinici per prevenirli è il senatore Pd Umberto Veronesi, oncologo di fama internazionale e «fondatore» dell'Istituto europeo di oncologia. Ma che cosa pensa della «depenalizzazione»?

«Penso che difficilmente le posizioni assolute e radicali siano le migliori per risolvere i problemi degli errori medici e quindi decidere a priori e per principio che tutti gli errori siano potenziali responsabilità penali, è un eccesso persecutorio verso la categoria medica. Allo stesso tempo però non c'è ragione per cui i medici debbano godere di una particolare immunità per il solo fatto che decidono della salute e della malattia dei nostri corpi. Un'immunità legata alla storica figura sacerdotale del medico».

Ci vogliono quindi giudizi legati al buon senso per i medici come per gli

altri cittadini?

«Sì. Se l'errore medico è di natura dolosa, se c'è di mezzo la corruzione, l'affarismo — come nel caso della clinica Santa Rita — o l'imperizia, come nei casi in cui viene effettuato un trattamento improprio o eccessivo, che crea un danno grave al malato o addirittura la sua morte, allora non c'è dubbio che il medico debba essere perseguito penalmente. Non c'è scusante che tenga e non c'è dispensa da penalizzazione. Esistono, però, errori legati alla natura stessa dell'atto medico, vale a dire all'imprevedibilità e infinità delle variabili che determinano e influenzano la salute, che invece è giusto che ricadano nell'area della responsabilità civile amministrativa».

Quindi concorda con un cambiamento delle norme attuali?

«Ripeto, occorre solo il buon senso.

Se ad esempio nel corso di una terapia si scatena un'infezione inaspettata o si manifesta un effetto collaterale improv-

viso, il caso non è — salvo eccezioni — da indagare penalmente. È giusto che il paziente chieda il risarcimento dei danni subiti, ma per via amministrativa. Il caso dei farmaci è emblematico: le case farmaceutiche si cautelano e per ogni pillola riempiono i loro foglietti illustrativi degli effetti collaterali anche più improbabili».

E il medico che cosa deve fare?

«Il medico non si può cautelare, ma deve fare per ogni cura un calcolo rischio-beneficio per il suo paziente e deve fare una valutazione complessiva, che tenga conto anche delle caratteristiche della malattia e della storia personale del malato. Se accade l'improbabile e si verifica un effetto indesiderato perché il corpo non ha reagito come il medico aveva previsto sulla base dell'informazione a sua disposizione, non c'è dolo. Bisogna certo verificare che abbia agito secondo scienza e coscienza, ma senza pregiudizi».

Mario Pappagallo

»

Esistono, però, sbagli
che non devono essere
considerati penalmente

